

TUTTO IL MONDO È UN PALCOSCENICO (Abstract del video presente nella pagina)

*Appunti per un teatro corsaro*

Abbiamo scelto come titolo del nostro contributo una citazione da W. Shakespeare: “Tutto il mondo è un palcoscenico” perché crediamo fortemente che qualunque luogo, aperto o chiuso, possa diventare uno spazio scenico, un luogo cioè in cui la comunità possa ritrovarsi e condividere un rito.

È così che è nato il teatro occidentale, nella Grecia del V secolo a.c., quando vennero costruite strutture che ricordano moltissimo quella del Teatro del Sole: gradinate semicircolari lungo un declivio naturale del terreno, spesso affacciate sul mare.

Infatti, l'edificio teatrale a cui siamo abituati (il cosiddetto “teatro all'italiana” col suo sistema di palchetti, poltrone, velluti rossi, sipario e rigida separazione fra attori e spettatori) è sorto soltanto in epoca rinascimentale. Per molti secoli prima (ma anche dopo, se pensiamo all'esperienza della Commedia dell'Arte) le rappresentazioni teatrali trovavano nelle piazze il loro naturale palcoscenico.

Qual è la principale differenza fra uno spettacolo realizzato in luogo chiuso o aperto?

Negli edifici teatrali chiusi quello che si vuole ottenere, soprattutto con l'ausilio di scenografie e tenendo la platea al buio e limitando l'illuminazione al solo palcoscenico, è “rapire” l'attenzione dello spettatore per trasportarlo in una realtà parallela, quella della rappresentazione.

In uno spazio aperto tutti i dispositivi scenici sono allo scoperto: gli spettatori guardano e sanno di essere visti, le scenografie sono quelle dell'ambiente naturale o urbano circostante, bisogna essere pronti a ogni imprevisto: il vento, il passaggio di uno stormo di uccelli o di un elicottero, i rumori della strada...

Teatro Atlante fin dalla sua fondazione (2006) ha sempre lavorato in stretta connessione con il territorio rivolgendosi a contesti di maggiore fragilità (lavoro in carcere, attività con migranti, collaborazione con biblioteche di quartiere e centri aggregativi giovanili), ma si è anche specializzata nella valorizzazione di siti naturalistici o monumentali. Ne è un esempio il progetto CLASSICI IN STRADA (dal 2014 a oggi): una comunità educante che mette in rete circa 10 scuole del territorio (dalle primarie alle medie superiori) e numerose associazioni (fra cui l'Associazione di Volontariato Penitenziario, AsVoPe). Il progetto prevede la realizzazione di laboratori teatrali interscolastici (che vedono la partecipazione di allievi liceali e di istituti tecnici, bambini che frequentano scuole periferiche e altri del centro storico) finalizzati alla realizzazione di spettacoli di strada, realizzati prevalentemente in quartieri segnati da una forte dispersione scolastica; spettacoli come “NEL CASTELLO DI ATLANTE” (uno spettacolo itinerante realizzato nel borgo di Erice (TP), nel castello di Scilla (RC), in un eremo immerso nel bosco ecc..) o “LE VIE DELLA MENTE” realizzato nei padiglioni dell'ex manicomio di Palermo.

Per alcuni anni abbiamo lavorato con i bambini e i ragazzi del quartiere Albergheria/Ballarò, abitato principalmente da famiglie indigenti, il cui sostentamento economico è spesso basato su piccole attività illegali: abbiamo sperimentato che il teatro può essere strumento di crescita personale in cui la violenza e l'aggressività, che erano i normali modi di comunicazione, vengono sostituiti dalla cooperazione per raggiungere un comune obiettivo: lo spettacolo.

Le parate/spettacoli che si sono svolte ogni anno hanno sempre avuto a fianco dei bambini attori e allievi adulti dei nostri laboratori.

Camminando per i vicoli del quartiere Albergheria è facile imbattersi in stalle: all'interno, nascosti, si trovano cavalli spesso usati per le corse clandestine. Le corse avvengono di notte, in strade pubbliche della città, intorno ad esse c'è un giro di scommesse clandestine. Ad ogni "gara" assiste un pubblico numeroso, in mezzo a questo ci sono spesso anche bambini.

Una mattina davanti alla scuola elementare del quartiere, vennero trovati i resti di un cavallo ucciso e fatto a pezzi. Apprendemmo che uno dei bambini del nostro laboratorio conosceva molto bene quel cavallo perché apparteneva alla sua famiglia.

Quell'anno realizzammo uno spettacolo in cui un cavallo veniva prima maltrattato e poi abbattuto dal proprietario di un circo. Subito dopo però, il cavallo compariva nuovamente, questa volta con delle ali sulle spalle e un tamburo a tracolla e, seguito dagli altri bambini, ha attraversato al suono di musica i vicoli del quartiere. Il cavallo alato rappresentava il cavallo morto, ma la parata che lo ha accompagnato per il quartiere è stata festosa e colorata.

Il teatro, in questo caso, non solo è riuscito ad entrare in contatto con la realtà, ma è riuscito in parte a modificarla trasformandosi in rito positivo per una comunità.

Siamo convinti che il teatro, lavorando sull'extra-ordinario, può essere un potente strumento di cambiamento sociale e culturale; per farlo però non deve essere elitario, deve sporcarsi le mani entrando in contatto con i membri della comunità in cui opera, ma allo stesso tempo deve mantenere intatte le sue caratteristiche, curando e perfezionando le sue tecniche e mantenendo un'elevata qualità artistica.

(per tutti i riferimenti, foto, video ecc... si rimanda al sito [www.teatroatlante.com](http://www.teatroatlante.com) e al canale Youtube del Teatro Atlante)

Preziosa Salatino  
teatrante